

L'Uomo

vivo!

Anno IX, numero 2, Pasqua 2017

pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



*Amare Gesù è amare la resurrezione,
credere Gesù è credere la resurrezione,
sperare Gesù è sperare la resurrezione.
La resurrezione è solo questione di accoglienza di una Parola,
accoglienza che avviene nell'amore.
[Enzo Bianchi]*

La Settimana della Pace 2017 – PAG. 4



La Marcia per la Vita – PAG. 5



Assemblea triennale di AC diocesana – PAG. 6

Sommario

Via Crucis dei Martiri ad Arquata – PAG. 7

Libera e la Giornata della Memoria – PAG. 8



LO SPECIALE – I Segni della Pasqua – DA PAG. 9

Il ritiro spirituale – PAG. 13 Giovanissimi, che spettacolo! - PAG. 14

Solidarietà in parrocchia – PAG. 15

"Via le mani dagli occhi" - PAG. 16



Il Carnevalissimo 2017 – PAG. 17

Cero Pasquale, segno liturgico, Immagine di Cristo Risorto

DON BERNARDO con DON DANIELE

In questo Editoriale voglio parlare del cero pasquale, utilizzato nella celebrazione liturgica come immagine di Cristo risorto. Nell'inserto troverete l'approfondimento di altri segni pasquali: fuoco, acqua, olio.

La prima cosa che Dio ha creato è stata la luce e in tutta la Bibbia essa diventa simbolo della realtà della vita religiosa.

Il cero pasquale è segno del Cristo risorto, luce vera del mondo che illumina ogni uomo, luce che impedisce di camminare nelle tenebre, segno della vita nuova di Cristo che strappa dalle tenebre e trasferisce i credenti nel regno della luce. Sono stati soprattutto Gesù e gli apostoli a rivelarci tutta la ricchezza simbolica della luce.



La "Cena in Emmaus" del Caravaggio

Gesù ha detto: "Io sono la vera luce" e ai suoi discepoli: "Voi siete la luce del mondo [...] la vostra luce deve brillare davanti agli uomini affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che sta nei cieli" (Mt 5, 16).

Il cero pasquale, soprattutto nella Veglia di Pasqua, diventa anche immagine dell'Amore

che non conosce tramonto. Viene poi collocato presso il fonte battesimale come segno della vita di grazia e luce infinita, al fianco della bara nei funerali per esprimere la fede nella Resurrezione. Questo simbolismo sottolinea tre idee: il cristiano deve trovare la luce della propria vita di fede (Gv. 8,12); deve egli stesso essere luce del mondo (Mt 5,14); il cristiano riesce ad essere luce del mon-

do quando riesce a condurre una vita di operosa testimonianza (Mt 25,1-15).

Accendere la candela al cero pasquale diventa un vero proposito di vita cristiana. La luce ci avvolge, ci riscalda, ci pervade di amore divino in questa Pasqua e sempre. Un augurio di vera Pasqua di luce radiosa e splendente a tutti Voi.

Gli appuntamenti da ricordare:

30 Aprile: incontro con il Papa a San Pietro per i 150 anni di Azione Cattolica

3 Maggio: Incontro formazione adulti di AC (diocesana)

7 Maggio: Giornata con le famiglie all'Oasi di Pagliare

14 Maggio: Giornata Giovani di AC diocesana

21 Maggio: Giornata di fraternità con l'Unitalsi

28 Maggio: Messa di Prima Comunione ore 10.30

3 Giugno: Messa delle Cresime ore 18 e Veglia di Pentecoste Duomo di Ascoli

10/11 Giugno: due giorni per Educatori di AC

18 Giugno: Processione Corpus Domini

Dal 13 al 16 Luglio: Campo diocesano ACR Terza Media

Dal 26 al 30 Luglio: Campo interparrocchiale Giovanissimi di AC (15-18 anni)

Dal 21 al 25 Agosto: Campo ACR Medie

Dal 27 al 31 Agosto: Campo ACR Elementari

Settembre: Campo Giovani AC



A number line from 0 to 30. The first three boxes (0-2) are empty. Boxes 3-8 are shaded black. Boxes 9-30 are empty.





SALTI DI GIOIA!

La Festa della Pace ACR e la Marcia per la Vita.

MONICA CASOLA



Una nube di coriandoli colorati, una band di giovani ragazzi mascherati che hanno fatto danzare centinaia di bambini e adulti, una piazza accesa da un caleidoscopio di colori e nasi rossi da pagliaccio arricchendo in modo buffo le mise dei presenti. Questo lo scenario che ha aperto la mattinata di domenica 5 febbraio, durante cui si è svolto il consueto appuntamento della marcia per la vita nel quartiere di Monticelli ad Ascoli. A rendere questo momento ancora più unico e speciale, la festa della pace ACR che, come ogni anno, coinvolge tutte le realtà e gruppi parrocchiali della diocesi. Appuntamento alle 9.30 davanti la parrocchia di S. Giovanni Evangelista, dove mimi, pagliacci, tigri e simpatici "animaletti" hanno accolto i partecipanti, inscenando il circo, ambientazione annuale del percorso ACR. Dopo un breve gioco iniziale in cui ci si è potuti conoscere e fare squadra, si è avviata la marcia, ma non senza aver prima consegnato i palloncini, che da sempre accompagnano questa camminata-inno alla vita. La prima tappa è stata l'Ospedale Mazzoni, dove tra canti,



balli e pregliere si è cercato di donare un po' di speranza alle persone che in questo momento stanno combattendo una dura battaglia o perché no, assaporando uno dei momenti più belli, l'arrivo e l'accoglienza di un figlio. Poi si è ripartiti alla volta della Casa di cura S. Giuseppe. Il quadro dipinto è stato meraviglioso: un piazzale brecciato gremito dal calore e dalla gioia di tanti giovani e bambini, che attraverso parole di speranza e tanta allegria hanno raccontato la bellezza della vita, anche quando la società ci etichetta come stanchi, deboli e anziani. Troppo spesso si è presi dagli impegni, dalla routine giornaliera, senza pensare a quanto sia fondamentale donare un sorriso a chi soffre o a chi ci è accanto, senza ricordare che tutti hanno lo stesso diritto ad essere considerati autentici esseri umani nelle mani del Signore. Poi ci si è diretti alla parrocchia dei Ss. Simone e Giuda. Ad accogliere le famiglie, i parroci e Monsignor Giovanni D'Ercole, che



ha assistito al lancio dei palloncini, portatori di messaggi di pace. Alle 11.00 la Santa Messa presieduta dal Vescovo: un momento ricco di emozione, con le comunità di questo popoloso quartiere e di tutta l'Azione Cattolica diocesana. Molti i ragazzi ma anche le coppie con neonati, proprio a ricordare e testimoniare il coraggio di essere famiglia, sognando con Dio un mondo in cui nessuno si senta solo e abbandonato. Infine si è proceduto alla consegna del Premio Nobel Pace ACR che i ragazzi dell'Equipe diocesana assegnano ogni anno ad una realtà che si distingue in temi di pace. Quest'anno la vittoria è andata alla Protezione Civile di Ascoli, che si è aggiudicata un assegno di 300€ ed un'opera dell'artista Paolo Lazzarotti, in quanto realtà che si impegna ad essere "operatore di pace", andando a ristabilire gli equilibri che le ingiustizie hanno alterato, mettendosi in rete fra i diversi gruppi della città e sperimentando consolazione e misericordia.



Alle 15.00 tutti al Palarozzi di Folignano per lo spettacolo "Circo Pettè" della Compagnia Cirkolistico di Senigallia, che ha tenuto per due ore con il fiato sospeso, regalato risate e fatto divertire tutti. Si è tornati a casa stanchi ma con tanta bellezza e novità nel cuore. La pace va costruita, va realizzata grazie alla gioia di chi sa che questo dono è ciò che rende la vita magnifica.



RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE

L'appuntamento "straordinario" dell'assemblea elettiva triennale di AC

ALESSIA SILVESTRI



2017: anno assembleare. Ci risiamo! Sembra ieri, l'aver visto nascere il nuovo consiglio, quello che mi ha scelto come presidente nel 2014 ed invece sono già passati 3 anni di cammino insieme. L'anno assembleare è sempre atteso con grandi emozioni, perché ci invita a reinterrogarci sempre sulla nostra disponibilità al servizio, ci fa trovare il coraggio di metterci in gioco e assumere nuove responsabilità, rimette in moto tutti gli ingranaggi che, ogni tanto per stanchezza o monotonia, lasciamo fermi. E poi porta sempre con sé una ventata di novità, qualcosa che non ti aspetti, lo stupore di riscoprirsi ancora una volta tutti innamorati della nostra realtà parrocchiale e della nostra Azione Cattolica.

Per questo l'assemblea parrocchiale elettiva è ogni volta un evento "straordinario": per la sua cadenza triennale e per la bellezza che porta con sé il senso di questa giornata dove, in totale democrazia, conta davvero l'opinione di tutti ed ogni socio è egualmente protagonista.

Straordinario, anche se questo appuntamento è il cuore della cosa più ordinaria che molti di noi fanno quotidianamente: **prendersi cura** della nostra associazione, della nostra Chiesa, della nostra comunità. Ecco quindi che il 15 Gennaio.

abbiamo dato il via ad un nuovo triennio, con un'assemblea ricca di proposte arrivate da tutti i settori, a partire dai più piccoli bimbi dell'ACR fino agli adulti. Tutti durante il cammino assembleare si sono interrogati su come rendere l'AC sempre più bella e adatta alla nostra realtà e al nostro tempo, pronta ad abbandonare vecchie abitudini non più efficaci e ad innescare nuovi processi per esse-

re vicina in modo autentico agli uomini e alla Chiesa di oggi. Con il contributo di tutti, abbiamo messo le basi per un nuovo tempo: non un tempo in cui semplicemente andare avanti, ma un tempo per andare al largo, coraggiosamente, dove Gesù ci chiede di gettare le reti. Per questo triennio la nostra AC vuole navigare con più spinta verso orizzonti di profondità, libera da paure, certa che, con la bussola puntata su Gesù, non si possa

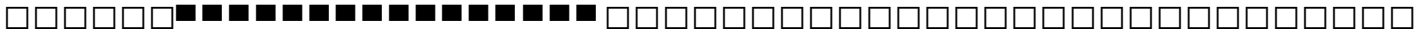
correre il rischio di andare alla deriva. Per orientarci in questo mare dobbiamo esser certi di essere *Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale*, come ci raccomanda il presidente nazionale Matteo Truffelli nelle parole scritte per il cammino assembleare:

*"Nel discernimento ci guidano le radici della nostra identità associativa. Queste radici sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le **scelte fondamentali** che danno forma all'Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria". Per un'AC che risponda alla Chiesa in uscita di Papa Francesco "quali elementi della nostra storia vanno mantenuti, quali rami secchi vanno invece potati, per mettere al centro l'essenziale del nostro servizio alla Chiesa e a Cristo?". Con questa consapevolezza volgiamo quindi lo sguardo al largo, non come avventurieri, ma come piloti esperti che conservano orgogliosi le radici di una "Bella Storia" di 150 anni, imparando a riconoscere la bellezza e la gioia che derivano dal*



seguire Gesù e farlo vivere in mezzo a noi, sulla nostra barca.

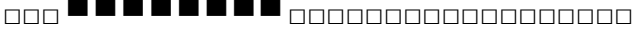
Al nuovo consiglio parrocchiale un grande in bocca al lupo per questo "viaggio" ed un abbraccio da tutta la grande famiglia dell'AC di Stella, sempre pronta a sostenerlo ed incoraggiarlo!



E NOI DA CHE PARTE STIAMO?

La Via Crucis dei Martiri diocesana lungo le vie di Arquata

ROSSANA CAMPITELLI



La Pastorale Giovanile della Diocesi di Ascoli ha organizzato la Via Crucis dei Martiri il giorno 31 marzo per le vie del vecchio borgo di Arquata del Tronto. Tanti i partecipanti, giovani e adulti, venuti da numerose parrocchie della diocesi.

La Croce del Cristo, la Sua passione, la salita verso il Golgota si stagliavano su quelle case violate dal sisma; alcune di esse squarciate, altre all'apparenza risparmiate dalla furia del terremoto, ma inequivocabilmente abbandonate.

Mentre si snodavano le quattordici stazioni, si ricordavano i martiri dei nostri giorni, uomini e donne che hanno speso la propria vita per i fratelli più deboli, in ogni parte del mondo. Il ricordo di queste persone straordinariamente normali faceva affiorare alla mente tutti coloro che vivevano la quoti-



Nonostante tanta distruzione e morte, i lumini posti sulle finestre e sulle macerie, come sentinelle di speranza, sembravano dire che in quelle case un giorno tornerà a soffiare la vita; così come la Via Crucis da via del dolore diventa un passaggio obbligato per la Resurrezione del Cristo e dell'umanità intera.

Partecipando alla Via Crucis ognuno di noi può riaffermare la propria adesione al Cristo per riconoscere la propria fragilità come Pietro, per aprirsi come il Buon Ladrone, per restare presso la

Croce come Maria e Giovanni e così facendo accogliere la Parola che salva, il sangue che purifica, lo Spirito che dà la vita.

Allora occorre porsi qualche domanda: "Noi chi siamo? Da che parte stiamo?"; "Siamo gente che attende, che spera, che ha coraggio, che sa affidarsi, che non si lascia trasportare dalla disperazione?"; "Siamo quelli che hanno seguito Gesù sulla via della Croce accettando la propria debolezza, morti e risorti con Lui, o quelli che sono rimasti a guardare?"



-dianità in questi luoghi e che in una manciata di secondi hanno visto rivoluzionate le proprie abitudini.

Un pensiero a tutti coloro che frequentavano quella scuola davanti alla quale non sono rimasti che alcuni giochini di plastica lasciati sul muretto, a quelle persone un tempo indaffarate a far funzionare l'albergo del paese ora squarciato dal terremoto, alla casa di tanti campi scuola nella quale numerosi ragazzi, anche della nostra parrocchia, hanno trascorso ore felici e cariche di senso.



LUOGHI DI SPERANZA, TESTIMONI DI BELLEZZA

La XXII Giornata della Memoria e dell'Impegno per le vittime delle mafie.

PAOLA SENESI – Libera Marche

Lo scorso 21 marzo a Grottammare il coordinamento regionale di Libera Marche ha celebrato la XXII Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie, come ogni anno.

Quest'anno c'è stata un'emozione in più poiché il Parlamento ha reso istituzionale la giornata che per noi rappresenta un momento di vicinanza ai familiari delle vittime innocenti delle mafie e di riflessione sul nostro impegno civile e responsabile.

E' stata una giornata intensa e per me emozionante: Libera è un coordinamento di associazioni e a Grottammare ho avuto modo di vedere la realtà di questa affermazione. La rete esiste nel nostro territorio e nella nostra regione: erano presenti tanti giovani studenti provenienti da tutte le Marche e soprattutto ci hanno affiancato tante organizzazione e tante associazioni in tutto il percorso che ci ha portati al 21 marzo. Eravamo più di 2.500 persone che hanno abbracciato idealmente i familiari delle vittime innocenti delle mafie, che hanno camminato con noi e che hanno pensato di condividere un impegno responsabile contro ogni forma di sopruso e violenza.

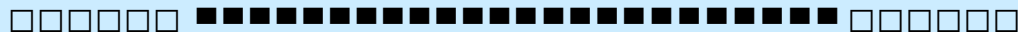


Mai avrei pensato in tutti questi anni di volontariato in e per Libera che avrei visto nella nostra provincia un bene confiscato alla criminalità organizzata: a Grottammare c'è infatti una villetta che lo scorso anno è stata affidata al Comune dall'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati.



Nei giorni immediatamente precedenti al 21 marzo l'amministrazione comunale ha deliberato la destinazione del bene che avrà un utilizzo sociale, legato alla disabilità grave. Perciò il 21 Marzo non si è chiuso un percorso, ma si è realizzata solo una parte di un progetto più importante, quello del riscatto di un territorio, di una comunità che vuole ripartire dal "bello" e dalla speranza per testimoniare in modo vivo e concreto l'impegno sociale e responsabile di tutti noi. Quello che più mi ha emozionato è che questo progetto non è "cosa nostra", ma appartiene a tante persone oneste che il 21 Marzo hanno voluto esserci e metterci la faccia!

Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, nel suo discorso in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci ricorda che "Le mafie non uccidono solo con la violenza: vittime sono i morti, ma vittime sono anche i morti vivi, le persone a cui le mafie tolgono la speranza e la dignità. Il lavoro, la scuola, la cultura, i percorsi educativi, i servizi sociali restano il primo antidoto alla peste mafiosa. La nostra Costituzione è il primo dei testi antimafia! Ecco allora che la memoria non può essere un esercizio retorico. I vostri cari non sono morti per una targa, una corona di fiori, un discorso celebrativo. Sono morti per la nostra libertà, per un ideale di giustizia e democrazia che abbiamo il compito di realizzare".



SOLO CHI AMA VOLA

ERMES RONCHI



Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Arduo perché va contro ogni evidenza e ogni logica, bello perché la vita si riaccende di vita, se credo. Pasqua non porta solo la «salvezza», che è il



tirarci fuori dalla perdizione, dalle acque che ci minacciano, ma la «redenzione», che è molto di più, che è trasformare la debolezza in forza, la maledizione in benedizione, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, il mio difetto in energia nuova, la fuga in una corsa trepida.

Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che Gesù amava... correvano insieme Pietro e Giovanni. Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Che bisogno c'era di correre? Tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, e la vita ha fretta di rotolare via i macigni dall'imboccatura del cuore.

L'altro discepolo, quello che Gesù amava, corse più veloce. Giovanni arriva prima di Pietro, arriva per primo a capire il significato della risurrezione, e a credere in essa. L'amato ha «intelletto d'amore» (Dante), l'intelligenza del cuore. Un detto medievale afferma: i sapienti camminano, i giusti corrono, solo gli innamorati volano. Chi ama o è amato capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo.

Vide i teli posati là. Giovanni entrò, vide e credette. Anche di Pietro è detto che vide, ma non che credette. Giovanni crede perché i segni sono eloquenti solo per il cuore che sa leggerli. Giovanni ha il cuore pronto a bruciare la distanza tra Gerusalemme e il giardino, tra i segni e il loro significato, tra i teli posati là e il corpo assente. È pronto perché amato: «ti vedrò nell'amore avuto e dato./ Ma se altro è il tuo cielo,/ non ti vedrò Signore» (C.Cremonesi).

Il primo segno di Pasqua è il sepolcro vuoto, il corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è in deficit. Pasqua solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il male non vince, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove le piaghe della vita possono distillare guarigione. Pasqua: «Il buon profumo di Cristo è odore di vita per la vita» (2 Cor 2,16).

Dal Vangelo di Giovanni
20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

IL FUOCO CHE BRUCIA E CHE TRASFORMA

□□□ ORNELLA CAPITANI

■ ■ ■ ■ ■

A primavera, quando per ritemprare l'anima capita di guardare il panorama, nei campi si vedono numerosi fuochi. I contadini ammucciano le sterpaglie e le bruciano per ripulire, depurare e disinfestare il terreno che deve essere preparato per accogliere nuovi semi.

Il fuoco che brucia, purifica, rinnova, distrugge, costituisce sempre uno spettacolo affascinante e terrificante insieme; nulla come il fuoco esprime il timore dell'uomo di fronte al mistero della vita, al mistero di Dio e dell'aldilà.

Ma il fuoco è anche quello del focolare, simbolo della famiglia raccolta nella più intima e profonda solidarietà; quello che scoppietta, che crepita nel cammino, che illumina, che scaccia il freddo, che dà gioia e sensazione di benessere.

Quella stessa sensazione che si prova guardando a quel fuoco che spunta dal Sacro Cuore e che racconta a chi lo guarda il grande amore di Gesù per ciascuno di noi. Attraverso il fuoco, Dio ama manifestarsi quando vuole dialogare con l'uomo, quando vuole illuminare e confermare nella fede. Attraverso il fuoco, Dio sigilla l'alleanza con Abramo (*Gn. 15,17-20*), entra in dialogo con Mosè (*Es. 3,2*), guida il popolo nel deserto (*Es. 13,21*), stipula l'alleanza sul Sinai (*Es. 19,18; 24,17*), si pensi, inoltre, alla vocazione di Isaia (*Is. 6,6-7*), alla visione di Daniele (*Dan. 7,9-14*), alla trasfigurazione di Cristo (*Mt. 17,1-5*), alla resurrezione (*Mt. 28,1-3*), al giorno di Pentecoste (*At. 2,1-4*).

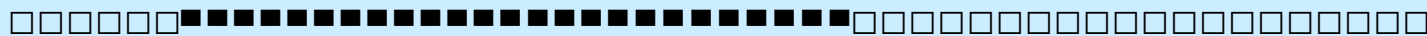


Il "Sacro Cuore di Gesù" di Pompeo Batoni, olio su rame, 1767, chiesa del Gesù, Roma.

Il fuoco evoca al cristiano l'azione salvifica di Dio, un'azione che trova il suo vertice nel Nuovo Testamento dove il battesimo viene assimilato al fuoco e dove lo stesso Gesù paragona la sua missione all'azione del fuoco: *«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!»* (Lc. 12,49). Il fuoco, simbolo fondamentale della liturgia cristiana, rappresenta il trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo, della vita sulla morte e raggiunge la massima celebrazione nel rito del fuoco nuovo e nell'accensione del cero durante la veglia pasquale. La notte di Pasqua fuori dalla chiesa viene acceso il fuoco e intorno ad esso si raccolgono i fedeli in meditazione e comunione. Al fuoco viene acceso il nuovo cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso: *La luce di Cristo... Rendiamo grazie a Dio*. Cristo, luce dell'umanità, disperde le tenebre del cuore e illumina ogni uomo che entra in relazione con la novità dell'Amore effuso nei nostri cuori. L'esperienza pasquale dei discepoli di Emmaus si ripete ancora nel quotidiano incontro con Dio che si fa *compagno nel cammino e fa ardere il cuore* di ciascun credente per una rinnovata speranza nella vita e nel compimento della felicità promessa.

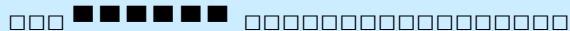


Papa Francesco celebra la Veglia di Pasqua a San Pietro (copyright AP)



ACQUA VIVA, SORGENTE DI VITA ETERNA

MARA SCHIAVI



"Laudato si', mi' Signore, per nostra sorella acqua, la quale è molto umile, preziosa e casta". Francesco d'Assisi nel Cantico delle Creature canta l'acqua e la definisce «umile, perchè scende sempre verso il basso e nel suo essere incolore non si impone, addirittura lascia vedere ciò che la contiene o riflette il colore del cielo che la sovrasta; preziosa, perchè ha la capacità di dissetare nell'arsura, ridando forza e vita; casta, perchè quando non è inquinata dall'azione umana è pura, segno di trasparenza e di semplicità» (E.Bianchi).

Attraverso questa descrizione poetica dell'acqua Francesco la rende nostra sorella, parte fondamentale della Creazione in cui l'Uomo trova pienezza e compimento perché tutto è per lui e per la sua felicità. L'acqua del Cantico delle Creature ha una potenza evocatrice che ci immerge immediatamente nella simbologia di questo segno dentro la Sacra Scrittura e dentro le celebrazioni del Triduo Pasquale.

Nella Veglia di Pasqua essa assume significato come acqua che purifica, segno di Cristo, acqua viva che spegne ogni sete. In questa notte in tutte le comunità cristiane si commemora il Battesimo, sacramento per mezzo del quale siamo radicalmente incorporati alla pasqua di Cristo, passaggio dalla morte alla vita. Le altre domeniche sono come il prolungamento della domenica per eccellenza, la festa di Pasqua.

Nell'Antico Testamento l'acqua è così importante che ricorre circa 580 volte. Essa è *dono per la vita*, indica i torrenti, l'acqua sorgiva. Insieme al pane sono elementi essenziali per la vita dell'uomo e la costante pane-acqua ritorna nelle vicende di personaggi biblici importanti come Davide, Elia, Eliseo ed Ezechiele. Serve per dissetare il bestiame, per il rifornimento durante il cammino nel deserto arido. E' collegata alla *purificazione*, a questo risale il racconto del diluvio ed Isaia la rende simbolo del perdono finale di Dio. L'acqua è anche segno di *ospitalità* in quanto offerta ai forestieri per lavarsi i piedi. L'esperienza cristiana riprende i simboli dell'acqua nell'Antico Testamento, come dono di Dio per la vita - l'immagine del bicchiere di

acqua fresca in
Mc 10, 42 e la
parabola del
ricco epulone in
Lc 16, 24-26 -
come marea
fluttuante da cui
il Signore salva -
l'immagine del
lago di
Genezaret in Mc
4, 35 - come

elemento di purificazione - Simone il fariseo in Lc 7, 44 e la lavanda dei piedi in Gv 13, 1-11. La novità del Nuovo Testamento è nel rapporto strettissimo dell'acqua con la persona di Gesù. «La sua vita è scandita dal simbolo dell'acqua. Si fa battezzare per indicare che ha voluto immergersi nella nostra realtà [Mc 1, 9-11]; cambia l'acqua in vino perché nella sua persona si realizzano le promesse di Dio (Gv 2, 1-12); nel dialogo con la Samaritana si presenta come acqua viva di sorgente che disseta per sempre (Gv 4, 1-42); dal suo costato crocifisso sgorgheranno acqua e sangue, segni del battesimo e dell'eucarestia (Gv 19, 30).

Gesù è l'acqua della vita: *"Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna"*. Con queste parole Gesù va dritto al cuore della donna samaritana, incontrata al pozzo in un caldo pomeriggio assolato. Anche Lui le dice *"Dammi da bere"*. Sono due "assetati" che si incontrano! E' anche la condizione di ciascuno di noi. Abbiamo sete, di vita vera, di senso profondo del nostro viaggiare, di perdono, di sentirci amati davvero per ciò che siamo. Gesù ha sete del nostro amore, della nostra libertà, della nostra felicità. Quando queste due seti si incon-



-ano nasce la conversione,
l'adesione ad un Amore che va
oltre la morte, che dura in
eterno.

L'acqua sancisce questa unione. E' lo sposo, Cristo, che ci invita alle nozze con Lui, lo fa costantemente dal momento che ci mette in vita. In cambio di un sorso d'acqua Gesù offre alla samaritana e a ciascuno di noi, una sorgente intera: «un simbolo bellissimo, la fonte è molto più di ciò che serve alla tua sete, è senza misura, senza fine, senza calcolo» (E. Ronchi).

Di grande profondità è lo scorcio sul cenacolo che ci viene offerto nella liturgia del Giovedì Santo. Gesù lava i piedi ai suoi amici, agli apostoli. L'acqua diventa il mezzo attraverso il quale Gesù vuole incontrare l'umanità, l'espressione della modalità dell'amore di Dio: riconoscersi destinatari di un amore gratuito, senza meriti, vivere il servizio all'uomo, la totale disponibilità a mettere al centro l'altro.

L'acqua che Gesù ci dà è una sorgente che va trovata dentro noi stessi... non ci sono pozzi a cui attingere, fontane da cercare. Quest'acqua è lo Spirito che Gesù ha messo nei nostri cuori, in ogni cuore umano, dal primo gemito di vita. Assaporare quest'acqua sia per ognuno esperienza concreta di Resurrezione.



GLI OLII SACRI: SEGNI DELLA MISERICORDIA DI DIO

DANIELA SPURIO



L'attitudine dell'uomo ad ungere i corpi con oli aromatici si perde nella notte dei tempi. La tradizione cristiana ne arricchisce il significato di un senso profondo: l'unzione nella Sacra Scrittura è segno sacramentale dello Spirito di Dio che ridona vigore al corpo e abilita energeticamente il cristiano a seguire Gesù nel compiere la volontà del Padre. Non a caso Gesù viene anche chiamato "Il Cristo", parola di origine greca che traduce il termine ebraico messia, che significa "l'Unto", cioè scelto, consacrato, inviato di Dio. L'olio è stato quindi introdotto fin dai primi secoli nella liturgia cristiana perché esso è molto presente nella Bibbia come segno dell'agire di Dio. Per questo motivo nell'Antico Testamento venivano unti, a partire dal capo con una miscela di olio ed essenze profumate, i re e i sacerdoti, ad evidenziare l'incarico che essi ricevevano da Dio a servizio del popolo. Anche i profeti erano considerati "unti" ma in senso figurato, come unzione dall'alto, dallo Spirito, per proclamare con coraggio la Parola.



"L'unzione di re Davide", di Mattia Preti (1613 - 1699)

La mattina del Giovedì Santo, in ogni diocesi, il Vescovo presiede la Messa Crismale insieme ai sacerdoti e a tutta la chiesa locale, in cui vengono consacrati gli oli sacri, tornando alla sorgente della Chiesa e dei Sacramenti che aprono e accompagnano la vita cristiana. Dalla Pasqua infatti provengono tutti i sacramenti che sono il dono più grande per la vita dei credenti.

Il nome crismale deriva dal principale olio che viene consacrato, il Crisma appunto, che viene ottenuto da una miscela di olio di oliva ed essenze aromatiche quali nardo, bergamotto, mirto, ginepro.

Con quest'olio profumato, impregnato della forza dello Spirito Santo, viene unta la fronte del battezzato, consacrato, a somiglianza del Cristo, sacerdote, re e profeta. Unzione che troverà il suo sigillo, la sua pienezza nel giorno della Cresima. E' lo stesso olio che viene usato durante il rito del sacramento dell'Ordine sacro, nel quale il Vescovo consacra il nuovo sacerdote con l'unzione di entrambe le mani, perché attraverso esse si svolgerà il suo servizio alla chiesa e alla vita cristiana dei fedeli: mani che servono, consolano, consacrano, invocano lo Spirito e la misericordia di Dio. Nell'ordinazione episcopale il celebrante unge il capo del candidato lasciando discendere l'olio crismale sul viso: il nuovo pastore sarà chiamato ad essere il "buon profumo di Cristo" nella diocesi in cui sarà inviato. Il Sacro Crisma viene anche usato nel rito di consacrazione di una chiesa per segnare con la croce le mura e per ungere tutto l'altare.

Il secondo olio è quello "dei catecumeni"; esso rappresenta il volto combattivo della misericordia

che ci è donata dal Padre e viene usato per ungere il petto dei battezzati prima che essi vengano immersi del fonte battesimale per rinascere a nuova vita.

Il terzo olio è quello del sacramento degli infermi ed è il primo che viene benedetto nella celebrazione Crismale. L'unzione degli infermi non è una consacrazione, ma un gesto di guarigione corporale e spirituale da parte di Gesù Cristo attraverso la sua Chiesa.

Al termine della Messa crismale gli oli vengono consegnati dal vescovo ai parroci; saranno poi accolti nelle varie parrocchie nella Messa della Cena del Signore e verranno riposti nel "tabernacolo degli oli santi".

Dall'ulivo, simbolo di pace e di speranza, provengono i frutti dai quali viene ottenuto l'olio che da secoli è segno dello Spirito Santo nei sacramenti. E' la terza persona della Trinità, il dono che Gesù fa agli apostoli rifugiati nel cenacolo la sera di Pasqua. Un dono che si ripeterà solennemente su tutti i discepoli nel giorno di Pentecoste cinquanta giorni dopo.

Lo Spirito Santo è presenza dell'amore di Dio nella nostra vita e porta frutti solo se ci lasciamo illuminare da esso come fa la lampada che brilla nell'oscurità solo grazie all'olio che in essa arde e si consuma.



SCRITTO NELLA POLVERE

LUCA ESPOSTO



Pulvis es et in pulverem reverteris. Polvere sei e in polvere ritornerai. Riflettevo su questa citazione (Gen 3, 19) mentre tornavo a casa dopo 24 ore di esercizi spirituali; ma non come avrei fatto prima. Ci riflettevo nonostante non fosse stata neanche citata, perché forse non c'entrava niente. Ci riflettevo perché mi era tornata alla mente, spontaneamente; perché forse non l'avevo mai capita fino in fondo. Dopo questo fine settimana, dedicato alla mia spiritualità, ho un altro modo di pensarmi "polvere". Posso sgombrare il campo da ogni forma di goliardico scongiuro che solitamente accompagna questo tipo di espressioni.

Per spiegare questo cambio di prospettiva devo cominciare dalla fine, dal brano che ci è stato proposto per ultimo: Gv 8, 1-11, Gesù perdona una donna adultera. Di questo brano del Vangelo di Giovanni ho sempre ricordato, credo come tutti, una citazione: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Curioso e interessante come mi sia rimasta in mente questa frase, che pone l'accento sul peccato e sulla punizione, mentre non ho mai dato peso ad un altro particolare, che mi appariva curioso ma non fondamentale: prima e dopo che Gesù pronunci questa frase, si china a scrivere per terra.

In fondo, estrapolata dal contesto, quella frase si potrebbe anche intendere come "solo chi è senza peccato ha il diritto di punire i peccatori", per cui sarebbe forte la tentazione di piegare queste parole fino a segnare una linea di confine fra santi e peccatori, puri e impuri, fedeli e infedeli, determinando di conseguenza un "noi" e un "voi", da adattare secondo necessità in tutte le questioni della vita. Invece quel gesto di Gesù, che incornicia la famosa citazione, ci riporta a fare maggiore attenzione al suo significato.

Non sappiamo con certezza cosa volesse intendere l'evangelista, ma possiamo provare a calarci nella scena. Gesù siede al tempio, intento ad insegnare al popolo radunato lì attorno. Scribi e farisei tentano di metterlo in difficoltà portandogli una donna adultera perché la giudichi, appellandosi alla legge di Mosè.

Possiamo immaginare la tensione, la folla, il mormorio. In questa atmosfera Gesù si china e inizia a scrivere qualcosa a terra, non sappiamo cosa, non abbiamo indizi. Sembra prendersi gioco di chi vuole provocarlo, quei maestri della legge che hanno svuotato di senso quegli stessi testi sacri che dicono di difendere e rispettare, come a volte rischiamo di fare anche noi. Gesù scrive a terra, lasciandoci immaginare i segni che lascia sulla superficie polverosa. Eccola la polvere! Mentre scribi e farisei impugnano la legge, Gesù scrive nella polvere. Forse allora ci sta rivelando chi siamo davvero.

Ci sta mostrando che la sua è una domanda retorica, perché nessuno di noi è senza peccato; siamo tutti impolverati di limiti, fragilità, errori. Tutti, persino i santi, persino i profeti e i grandi protagonisti della Bibbia. Persino Davide "l'unto del Signore", che ho scoperto capace di grandi tradimenti. Nel Secondo libro di Samuele (2Sam 11) ci viene raccontato che Davide giace con una donna sposata, scopre

che attende un figlio da lui, sfrutta il suo potere per causare la morte in battaglia del marito, si sostituisce a Dio decidendo della vita e della morte.

Non esattamente il comportamento che ci aspetteremmo da lui. Certo poi si pentirà, ma il peccato rimane. Eppure Gesù non ci chiede di meritarcene il suo amore e il suo perdono. Non semina il bene nella nostra vita "nonostante" la polvere, ma "nella" polvere.

Così come fa con Davide, che perderà quel figlio illegittimo, ma sposerà quella donna e da lei avrà un altro figlio, Salomone, il saggio re che tanto Bene porterà al suo popolo. Dal peccato di Davide il Signore fa scaturire il Bene.

Vista così, la nostra condizione di "polvere" mi risulta molto più naturale e accettabile. Riscoprire lo sguardo amorevole del Padre mi aiuta a fare pace con me stesso, ad accettarmi come sono, a perdonarmi e ripartire, forte della fiducia sempre rinnovata di Dio nell'umanità, in ognuno, anche in me. Un così grande amore non può che spingermi a tentare sempre di tirare fuori il meglio da me stesso, senza l'oppressione di non essere abbastanza. Questo mi solleva, mi libera. Per questo auguro a ciascuno di tornare a riscoprire questo amore incondizionato del Padre, magari a partire proprio da questa Pasqua, che sia per tutti una resurrezione.

Lo spettacolo dei Giovani e Giovanissimi di AC di Stella arrivato alla sua decima edizione



IL CORAGGIO DI METTERSI IN GIOCO

I giovani della parrocchia di Stella e l'impegno nella solidarietà

MATTIA CAPRIOTTI



Donare un po' del nostro tempo ad un amico, a volte, ci rimane difficile, figuriamoci aiutare qualcuno che neanche abbiamo mai visto! Questo è uno dei problemi ricorrenti nel nostro mondo, forse perché a volte non ci rendiamo conto che c'è chi sta peggio di noi, o forse siamo troppo superbi e crediamo che "L'IO Assoluto" sia il centro dell'universo.



Per evitare che questo accada nella nostra comunità, in questi mesi, abbiamo accolto parecchie iniziative di solidarietà:

La raccolta alimentare per Caritas e Kairos, che ha permesso di dare un grande contributo oltre che ai bisogni del nostro territorio locale anche alle molte persone terremotate nei giorni più difficili dell'emergenza;

"Le arance della carità" dell'Operazione Mato Grosso (OMG), di cui i ragazzi che ne fanno parte, lavorano in mezzo ai poveri, dando una mano alle persone bisognose in America Latina;

Le mele e le gardenie dell'AIMS, con l'obiettivo di sostenere la ricerca per la sclerosi multipla, malattia che colpisce molte persone anche a noi vicine.



I giovani e i giovanissimi di AC della nostra parrocchia hanno sempre risposto con cuore generoso a tutte queste richieste, con assidua presenza e grande pazienza, dando sempre una mano, facendo crescere tutto il paese in termini di solidarietà, disponibilità, servizio gratuito e tempo donato con gioia.

Ci rendiamo conto che l'aiuto più grande è quello in cui può nascere una relazione, in cui l'altro non si sente un destinatario di cose da prendere ma una persona con la propria dignità, un fratello a cui voler bene e per cui desiderare una vita giusta e bella. Queste iniziative possono sensibilizzare tutti ad aprire gli occhi sulle difficoltà di questo tempo: difficoltà materiali, relazionali, spirituali...

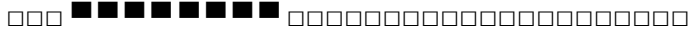
L'obiettivo della nostra parrocchia è quello di abbracciare ogni tipo di associazione che dimostra con serietà di volerci mettere la faccia, e con la collaborazione necessaria della comunità, fa un appello: "Il piede di un singolo, unito a quello di ognuno facente parte della comunità, diventa un grande passo per la Solidarietà"!



VIA LE MANI DAGLI OCCHI

Una bella giornata in compagnia degli amici e del Vangelo!

MARTA VILLANI e ASIA IMPICCINI



Domenica 26 Marzo con il gruppo ACR terza media della parrocchia abbiamo trascorso una giornata di spiritualità al Santuario della Madonna della Consolazione a Montemisio, vicino Rotella. C'erano anche i ragazzi di terza media delle altre parrocchie della nostra diocesi. Appena arrivati abbiamo fatto colazione con squisiti dolci preparati dagli educatori. Poi, per conoscerci meglio, abbiamo fatto un gioco in cui tirando



la palla dovevamo dire il nostro nome, colore e cantante preferito. Una volta finito, ci hanno bendato.

Abbiamo capito che avevamo iniziato la prima attività! Questa cosa all'inizio ci faceva anche un po' ridere, perché non è una cosa che capita tutti i giorni. Noi amiche ci cerchiamo per assicurarci di non essere sole... gli educatori ci hanno guidato in una stanza. Noi non vedevamo nulla e la cosa che ci ha sorpreso è stata quella di non avere l'istinto di aprire gli occhi perchè ci siamo semplicemente fidati della persona che ci guidava e che ci stava accanto. Una volta entrati tutti, gli educatori ci hanno letto la pagina del Vangelo del cieco nato. Durante la lettura, ci sono stati diversi gesti, tra cui quello di consegnarci un oggetto molto pesante. Ascoltando il brano abbiamo capito che ci hanno bendato affinché provassimo la stessa sensazione del cieco nato. Alla fine della lettura, ci hanno tolto le bende. Dobbiamo ammettere che abbiamo fatto fatica a focalizzare le persone e le

cose vicino a noi. Abbiamo notato che l'oggetto che avevamo in mano era un pezzo di creta. Inizialmente ci chiedevamo fra di noi cosa ci dovevamo fare. Gli educatori ci hanno dato subito una risposta, dicendo che con quella creta dovevamo creare un oggetto che rappresentasse la nostra più grande debolezza. Ci hanno dato una mezz'oretta per farlo. Alla fine ci siamo divisi in sottogruppi e abbiamo mostrato l'oggetto raccontandolo.

Grazie a questa attività abbiamo capito che dobbiamo essere vicini anche alle persone che si dimostrano più forti, perché anche loro hanno delle fragilità che nascondono, quindi il messaggio è che non dobbiamo fermarci all'apparenza; questo momento ci ha aiutato anche a liberarci della nostra debolezza pesante come il pezzo di argilla che avevamo in mano. Una volta finita questa attività abbiamo pranzato e abbiamo anche fatto amicizia con gli altri. Ci siamo divertiti molto, soprattutto quando ci siamo messi a rotolare sul prato! Verso le 16

abbiamo cominciato la seconda attività. Sempre divisi in sottogruppi, rispondevamo a delle domande poste dagli educatori per riflettere su noi stessi. Erano 5 domande e ad ogni risposta ci veniva dato un ingrediente, in un certo senso segreto. Una volta terminato, abbiamo aperto questi ingredienti scoprendo che servivano per fare il pane. Miscelati gli ingredienti, ci hanno consegnato un foglio con i versetti finali del Vangelo. Una volta letto, abbiamo fatto una croce sopra al pane. Dopo questa attività, abbiamo celebrato la Messa con il vescovo, Giovanni D'Ercole e il nostro don Daniele. Questa giornata ci ha fatto riflettere molto sulle nostre cecità, su quante volte giudichiamo le persone senza conoscere i loro sentimenti, fermandoci all'apparenza. La fede in Gesù può aiutarci ad amare di più e a liberarci dalle nostre sofferenze e debolezze.



CARNEVALISSIMO 2017: SING TOGETHER

ALESSIA CAPRIOTTI e STEFANIA CIOTTI



L'evento che coinvolge tutti, grandi e piccini della comunità, giunge alla sua settima edizione!

Il 25 e 26 Febbraio scorsi, si sono svolte al Palazzetto dello Sport e al Teatro comunale di Monsampolo, le ormai usuali feste del Carnevalissimo, eventi curati dall'Amministrazione Comunale che raccoglie e unisce tutte le varie associazioni presenti nel territorio.

Tantissime persone hanno partecipato a quest'evento conosciuto e ben voluto da tutti, che coinvolge le comunità di Stella e Monsampolo ma anche i paesi limitrofi. La giornata più piena è stata quella di sabato 25, proposta per tutte le età,

pensata per i piccoli ma anche molto amata dai genitori, che non solo hanno la possibilità di portare i loro piccoli a divertirsi ma possono giungere alla festa con delle maschere divertenti cogliendo appieno lo spirito gioioso del pomeriggio insieme.

Il tema scelto è stato "Sing", un film d'animazione che ha come protagonisti dei simpatici animaletti alle prese con i loro talenti e con la voglia di migliorare la loro vita realizzando i propri sogni. L'Azione Cattolica della parrocchia di Stella ha realizzato dei giochi a tema, insieme alla collaborazione delle altre associazioni, regalando divertimento ai piccoli. Una giornata quindi all'insegna di giochi, balli, colori, trucchi, palloncini, coriandoli e sorrisi splendidi di grandi e piccini. La festa del 26 invece è stata pensata per i ragazzi delle medie e del biennio delle superiori, sempre ben riuscita grazie alla scelta musicale del



momento e ai balli di gruppo che riescono a coinvolgere e far divertire i più grandi nonostante i primi momenti di imbarazzo.

Queste belle giornate all'insegna della gioia sono possibili solo grazie all'unione di tutte le associazioni territoriali che creano un bel momento di condivisione e collaborazione; ma perchè fermarsi solo su questi eventi e non creare altre iniziative per realizzare una vera e bella comunità? Infatti questo progetto non è finalizzato solo al divertimento buono di ragazzi e famiglie, ma serve a tutti per crescere come comunità, con un senso di amore e di legame tra le persone di tutte le età.

Il nostro grazie va:
all'amministrazione comunale
che permette questo bel
momento di aggregazione,
all'Azione Cattolica che si è
occupata di realizzare i giochi

e di animare la festa del sabato pomeriggio, a Polisportiva Spazio Stelle e Stelle a Colori che grazie alla meravigliosa mano d'opera hanno colorato queste giornate, a Kairos, Parrocchia Maria Ss. Assunta di Monsampolo e Comitato dei Genitori che sono stati fondamentali per la loro presenza e mano pratica, a tutte le altre associazioni che hanno contribuito anche semplicemente essendo presenti o dandoci massima disponibilità dell'utilizzo dei materiali - CSI Stella, Federvol Protezione Civile, Running Team "d'Il Mont", Associazione New Generation Msp, Circolo Ricreativo di Monsampolo. Infine ma non per questo meno importante, ringraziamo tutti i partecipanti all'evento che senza la loro presenza tutto questo non sarebbe possibile. Al prossimo Carnevalissimo!

Ho intravisto la speranza
tra le lacrime, i dolori,
le angosce di un carcere,
nella fame di un bimbo,
nel dolore di una madre,
in un volto pieno di rughe.
L'ho intravista,
ho accettato questa scommessa,
ho insistito
e tutti i pianti, i dolori, le angosce
si sono tramutate in danza.
ERNESTO OLIVERO

Siamo vicini al Venerdì santo e alla Pasqua,
ai giorni delle azioni strapotenti
compiute da Dio nella storia;
delle azioni nelle quali il giudizio di Dio e la grazia di Dio
divennero visibili a tutto il mondo:
in cui Gesù Cristo,
il Signore, pendette dalla croce.
Grazia in quell'ora,
in cui la morte fu inghiottita dalla vittoria.
Non gli uomini hanno fatto qui qualcosa,
no, soltanto Dio lo ha fatto.
Egli ha percorso la via verso gli uomini
con infinito amore. Ha giudicato
ciò che è umano.
E ha donato grazia
al di là del merito.
DIETRICH BONHOEFFER

E io, nella vita, di fronte all'uomo che atteggiamento ho? Quanto somigliante a quello di Dio? Sono
il servitore del bisogno e della gioia di mio fratello? Sono il lavapièdi dell'uomo? Ve la immaginate
una umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro? La globalizzazione sì, ma degli inchini davanti
all'uomo, non davanti ai potentati; dell'onore dato a ogni più debole figlio della terra.
ERMES RONCHI

Mentre il sole già volge al declino,
sei ancora il viandante che spiega
le scritture e ci dona il ristoro
con il pane spezzato in silenzio.
Cuore e mente illumina ancora
perché vedano sempre il tuo volto
e comprendano come il tuo amore
ci raggiunge e ci spinge più al largo.
DAVID MARIA TUROLDO

Il Risorto ci chiede di risorgere. E il risorgere riguarda noi, la nostra vita in ogni istante. In ogni
istante devo distaccarmi dal mio piccolo io raggrinzito e prepotente per far vivere un Tu più grande.
SUSANNA TAMARO

parole & pensieri

Prima parte

DON BERNARDO e DON DANIELE, *Cero Pasquale, segno liturgico, Immagine di Cristo Risorto*
(Editoriale) - Pag. 3

MONICA CASOLA, *Salto di gioia!* - Pag. 5

ALESSIA SILVESTRI, *Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale* - Pag. 6

ROSSANA CAMPITELLI, *E noi da che parte stiamo?* - Pag. 7

PAOLA SENESI ("Libera" Marche), *Luoghi di speranza, testimoni di bellezza* – Pag. 8

Padre ERMES RONCHI, *Commento al Vangelo di Pasqua* -
Pag. 9

ORNELLA CAPITANI, *Il FUOCO che brucia e che trasforma*
-Pag. 10

MARA SCHIAVI, ACQUA *viva, sorgente di vita eterna.* - Pag. 11

DANIELA SPURIO, *Gli Oll sacri: segni della misericordia di Dio* - Pag. 12

LUCA ESPOSTO, *Scritto nella polvere* - Pag. 13

NICOLAS DI BUO', *"Desideri conTurbanti"* – Pag. 14

MATTIA CAPRIOTTI, *Il coraggio di mettersi in gioco* - Pag. 15

MARTA VILLANI e ASIA IMPICCINI, *Via le mani dagli occhi* -
Pag. 16

ALESSIA CAPRIOTTI e STEFANIA CIOTTI, *Carnevalissimo 2017: sing together* – Pag. 17

PENSIERI E PAROLE – Pag. 18

IL FUMETTO DI ELIA VIRGILI - Pag. 20

Puoi leggere tutti i numeri de "L'Uomo Vivo!" on-line sul sito www.parrocchiastella.it

L'UOMO VIVO!

Anno 9, numero 2, Pasqua 2017

Periodico quadrimestrale **pro manuscripto**
della parrocchia di Maria Ss. Madre della
Chiesa di Stella di Monsampolo

Direttore:

don Bernardo Domizi

Redazione:

Ornella Capitani, Elisa Fioravanti, Teresa Impiccini, Rita Narcisi, Oliver Panichi, Mara Schiavi, Daniela Spurio, Sabrina Stazi.

Impaginazione:

Oliver Panichi

Corrispondenti:

Rossana Campitelli, Ornella Capitani, Alessia Capriotti, Mattia Capriotti, Monica Casola, Stefania Ciotti, Nicolas Di Buoi, Luca Esposto, Asia Impiccini, Paola Senesi, Alessia Silvestri, Mara Schiavi, Daniela Spurio, Marta Villani, Elia Virgili

Hanno già scritto per noi:

Valentina Portelli, Chiara Mattioli, Alberto Albanesi, Mara Schiavi, Rita Narcisi, Riccardo Cianci, Valerio De Angelis, Luca Esposto, don Daniele De Angelis, Antonio Accettura, Roberta Esposto, Andrea Capretti, Daniele Cinciripini, Mimma Capriotti, Marzia Allevi, Enrico Narcisi, Filomena Scipioni, Sara Cinciripini, Adriano Vespa, Daniela Bruni, Alessia Silvestri, Daniele Angellotti, Amedeo Angellozzi, Francesca Mozzoni, Emanuela Spurio, Cristina Coccia, Sergio Schiavi, Lucia Perazzoli, Luca Zanchi, Alessandro Antonucci, Massimo Narcisi, Teresa Impiccini, Martina Capretti, Greta Vagnoni, Gianluca Grilli, Clemente Benigni, Febo Felici, Francesco Albanesi, Roberta Stazi, Giuliano Torelli, Sofia Marino, Samuela Torquati, Giulio Petrucci, don Andrea Tanchi, Nazzarena Caioni, Monia Coccia, Marina Stazi, Nicolas di Buò, Cecilia Benigni, Mara Orsetti, Stefania Ciotti. Beatrice Filiaggi, Giulia Raimondi Vallesi, Elia Virgili, Caterina De Angelis, Sabina Talamonti, Daniele Macci, Rossana Campitelli, Sabrina Stazi, Alessia Capriotti, Mario Plebani, Emilia De Caro, P. Ruberval Monteiro, Luca Gabrielli, Alessia Ripani, Claudia Fulvi, Pina Laviani, Irene Marzetti, Sandro Straccia, Simonetta Sgariglia, Luigi Girolami.

